

IL RICORDO

Una grande passione per l'uomo e i suoi diritti

di Silvano Toppi

Ho percorso buona parte della mia vita giornalistica, ma anche privata, con Fabrizio Fazioli. L'avevo voluto io alla Televisione, come giornalista del Dipartimento Informazione, nel settore economico-politico, prelevandolo dall'Ufficio di ricerche economiche. Avevo avuto modo di apprezzarne intelligenza, carattere, voglia di fare, spirito di ricerca e di intraprendenza, attenzione sempre pronta e disponibilità continua, che sono poi due doti essenziali del buon giornalista. L'avevo seguito anche negli ultimi anni, sempre in lotta con la malattia, meravigliandomi come colloquiando con l'impareggiabile moglie sapeva volgere anche in termini spiritosi le cure o gli interventi drastici cui era sottoposto.

Fabrizio Fazioli aveva due qualità eccellenti, che ne hanno fatto e ne fanno un esempio di uomo, di giornalista-economista, di studioso: la grande umiltà, che rischiava persino di nascondere la straordinaria capacità di percezione delle realtà, l'impegno di ricerca, la meticolosità dell'analisi, la forza di sintesi che si traduceva in facile comprensione per tutti (e chi legge il suo ultimo libro ne ha una prova); e poi la passione per l'uomo, sì la passione per l'uomo, per la difesa dei suoi diritti, per la sua dignità, per la giustizia e l'equità, per la solidarietà e quindi un'azione giornalistica o da studioso spesso in controtendenza rispetto alla realtà. Non c'era servizio di Fabrizio che prescindesse da quest'ottica, da questo modo di fare.

Era quindi anche facile etichettarlo in un certo modo, com'è alle volte avvenuto. Lo ricordo una volta piangente nel mio ufficio e si scusava: un servizio giornalistico sugli operai licenziati da una fabbrica non gli era riuscito come voleva.

Ne accenno solo per indicare che uomo straordinario e grande giornalista abbiamo perso.